

Dall'inserto Salute di Repubblica del 26 marzo 2009

## **L'ITER COMPLESSO DELLA CANNABIS**

di Mariapaola Salmi

Sono qualche migliaio i malati che nel nostro paese troverebbero giovamento dall'impiego della cannabis a uso terapeutico. Tuttavia solo a pochi, forse un centinaio, è concesso questo diritto. Sono ancora tante le difficoltà che i pazienti e gli stessi medici devono affrontare per accedere a queste terapie. Utili, gli studi lo dimostrano, in alcune forme di dolore neuropatico profondo, nell'AIDS conclamato, nella sclerosi multipla, nel Parkinson e in certe forme neoplastiche.

Una novità però c'è, importante. "Da alcuni giorni è finalmente attivo a Milano un distributore italiano", racconta Alberto Sciolari dell'Associazione Pazienti Impazienti Cannabis, "l'azienda si accorderà direttamente con le farmacie (il primo ordine è in arrivo) che non possono approvvigionarsi all'estero. Sarà indispensabile la ricetta non ripetibile con la prescrizione del medico curante, il prezzo naturalmente sarà più alto rispetto a quello delle ASL ma forse tra alcune settimane diventerà più semplice per il malato ottenere il Betrocan, preparato galenico cannabis medicinale, in tre titolazioni: 18% di Thc, 12% di Thc e al 6% di Thc". Al momento la prescrivibilità è macchinosa e l'autosomministrazione complessa. Si è in una fase transitoria, la validità della cannabis per uso terapeutico è riconosciuta. Tuttavia resta ancora da risolvere il nodo "legalizzazione". Nonostante la Convenzione di Vienna (1971) ratificata dall'Italia nel 1981 riconosce "indispensabile" l'uso delle sostanze psicotrope a fini medici e scientifici e ritiene che l'approvvigionamento da parte dei malati non deve essere soggetto ad alcuna restrizione, un solo decreto ha semplificato la prescrizione (Ddl del/4/07) dei farmaci cannabinoidi i cui principi attivi (Thc) e di sintesi (dronabinol e nabilone) sono stati inseriti in Tabella II Sezione B. Inoltre non sono stati inseriti nella farmacopea nazionale i nomi dei farmaci che ne avrebbero dovuto consentire la vendita e la dispensazione in farmacia e in ospedale.

Attualmente dunque i pazienti devono seguire un iter piuttosto complesso: ricetta non ripetibile con prescrizione del medico curante, richiesta alla ASL che a sua volta chiede un'autorizzazione al ministero della Salute. Di solito è il paziente che anticipa la spesa alla ASL la quale dovrà essere rimborsata dal Servizio sanitario nazionale. Di solito trascorrono alcune settimane se non mesi nell'attesa delle autorizzazioni.

In altri paesi europei come la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, in diversi stati del Nord America e in Canada le farmacie possono vendere i principi attivi o i derivati sintetici della Cannabis dietro prescrizione medica. "Servirebbe come hanno fatto alcune regioni - Alto Adige, Marche, eccetera - introdurre con atti amministrativi interni, la possibilità di erogare i

medicinali tramite day hospital inserendoli nel prontuario regionale", osserva Sciolari, "sarebbe utile per risolvere il problema dell'approvvigionamento.

In questa fase di passaggio, bisognerebbe chiedere di ammettere la non punibilità del malato costretto in certi casi a rivolgersi al mercato nero per avere derivati della cannabis non sempre sicuri per la sua salute e scarsa efficacia sulla malattia".